

# Lettera Club

## The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

### Rafforzare l'investibilità dell'Europa: quali priorità d'azione

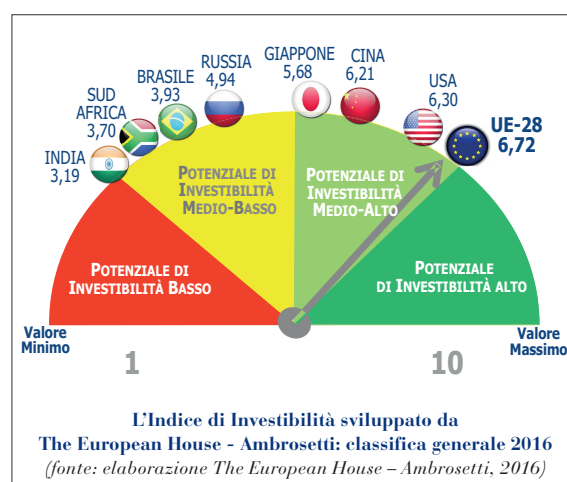
Negli ultimi anni l'Unione Europea si è trovata a fronteggiare una "tempesta perfetta" che ha sfidato la sua stabilità economica e politica. In un momento in cui il progetto di una Europa unita sembra indebolirsi sotto le crescenti spinte nazionaliste e gli equilibri economici internazionali sono sotto pressione, gli investimenti - interni ed esterni - giocano un ruolo strategico per garantire le condizioni di competitività ed una crescita sostenibile nel lungo termine. Creare una Unione più competitiva, sostenibile, inclusiva e coesa non è stato mai così cruciale come oggi. Questa Lettera intende fare il punto sulla capacità dell'Europa di attrarre e attivare investimenti e indicare su quali leve si può intervenire per rilanciare la sua "investibilità"<sup>1</sup>.

#### PERCHÉ LA CAPACITÀ DELL'EUROPA DI ATTRARRE INVESTIMENTI È A RISCHIO

Nonostante il rallentamento conseguente alla crisi economica e finanziaria, l'Europa resta un **polo di attrazione globale per gli investimenti**: con il 31,5% dello stock di investimenti diretti esteri (IDE) nel 2014, è la regione che ne riceve maggiormente a livello internazionale; negli ultimi 15 anni, l'UE ha superato USA e Giappone per investimenti intra-muros e IDE (tra il 2000 e il 2014 lo stock di IDE è cresciuto a un tasso annuo composto del 10%, mentre gli investimenti fissi lordi sono aumentati quasi del 6%). Le potenzialità dell'Europa sono messe in luce anche dall'Indice di Investibilità sviluppato da The European House - Ambrosetti, che valuta le condizioni di contesto pro-investimenti alla luce di 5 dimensioni-chiave: competitività e sostenibilità nel lungo termine; apertura del sistema economico e sociale; risorse e competenze disponibili; capacità di innovazione e di sviluppo tecnologico; stabilità e sicurezza.

<sup>1</sup> Il presente documento riprende i contenuti dello Studio Strategico "Rafforzare l'investibilità dell'Europa. Proposte di policy per rilanciare gli investimenti in Europa e il ruolo del settore dell'energia e della digitalizzazione" realizzato da The European House - Ambrosetti per conto di Enel e presentato durante il 42° Forum "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive" (settembre 2016).

In questa analisi multidimensionale l'UE-28 ottiene il punteggio più alto (6,72 su 10, rispetto a 6,30 registrato dagli USA e 5,68 dal Giappone).



L'Europa offre agli investitori un ambiente sicuro, stabile e protetto (il suo "Indice di Fragilità" di 0,3 è superato solo dal Giappone), unito ad un elevato livello di apertura (il commercio rappresenta l'82,6% del PIL dell'UE). L'UE è anche un hotspot di innovazione (24% delle 2.500 aziende top spender nel mondo in R&S), grazie a un eccellente sistema universitario e di ricerca (tra i primi 10 Paesi in base all'Indice di Hirsch, 5 sono europei). Nonostante questi punti di forza, alcuni campanelli d'allarme rendono cruciale il rilancio dell'investibilità dell'UE per garantirne la crescita sostenibile e di lungo periodo:

- ad oggi l'UE soffre di un gap di investimenti: sono necessari circa 300 miliardi di Euro all'anno per recuperare lo storico rapporto del 20% tra capitale fisso lordo e PIL
- inoltre l'UE è tra le aree che ha sofferto di più la fase post-crisi: tra il 2008 e il 2014 i flussi di IDE in entrata hanno rappresentato in media l'1,98% del PIL dell'UE, rispetto al 3,52% registrato pre-crisi economica
- vi è un elevato livello di frammentazione tra le performance di "investibilità" dell'UE-28 (i 5 principali Stati Membri contano per il 70% di IFL e il 58% di IDE).

---

Ad oggi nell'EU permangono molteplici fattori che ostacolano e rallentano gli investimenti, tra cui:

- la burocrazia e il costo di "fare impresa" (solo Danimarca, Svezia e Finlandia sono nella top 10 dell'Ease of Doing Business Index)
  - l'elevata pressione fiscale (pochi Stati Membri hanno un peso fiscale complessivo inferiore al 25% dei profitti, in 8 questa quota supera il 50%, rispetto al 45,8% degli USA e al 51,2% del Giappone)
  - la rigidità del mercato del lavoro e produttività (minore degli USA)
  - la frammentazione normativa tra i diversi contesti nazionali, fonte di un clima di incertezza e disordine che scoraggia gli investitori stranieri dall'approcciare il mercato europeo
  - l'accesso energetico ed elevati prezzi dell'elettricità a causa di profonde differenze all'interno dell'UE.
- A questi elementi si aggiunge una fase difficile del "progetto europeo", aggravata dalle ripercussioni del fenomeno Brexit e dalle spinte antieuropeiste in diversi Stati Membri.

#### ALL'UE SERVE UN MODELLO DI CRESCITA TRAINATO DAGLI INVESTIMENTI

L'attuale situazione dell'Europa tra luci e ombre può stimolare un'azione unitaria e positiva, offrendo l'opportunità di riconsiderare il modello di sviluppo comunitario e recuperando i principi fondanti del progetto europeo intorno ai tre pilastri identificati dalla Commissione Europa come fondamento della crescita e dello sviluppo: l'accelerazione delle riforme strutturali, il perseguimento di una crescita responsabile, il consolidamento di un sistema fiscale favorevole.

Rafforzare la capacità dell'Europa di attrarre e attivare investimenti, può essere uno strumento fondamentale per ridurre le discrepanze e disuguaglianze intra-UE, rilanciare il manifatturiero e la capacità di fare ricerca e innovare, dare risposte alle sfide dell'epoca contemporanea e, in ultima istanza, promuovere una nuova visione e una nuova "offerta d'Europa" intorno alle quali ricostruire una coesione politica, economica e sociale. Le istituzioni comunitarie, a partire dalla Commissione Europea, sono impegnate a fornire una risposta chiara a supporto della mobilitazione degli investimenti: molte iniziative, anche recenti, vanno in questo senso. A titolo non esaustivo, il Piano Juncker, l'Unione dei mercati dei capitali, l'Unione Energetica, l'Agenda Digitale, ecc.. Un modello di crescita per l'Europa trainato dagli investimenti deve fondarsi sullo stimolo dei **settori ad alto potenziale** in grado di innescare un "effetto leva" sull'intera economia europea e su cui l'Europa può costruire un vantaggio competitivo, sulla promozione della **cooperazione tra settore pubblico e privato**, all'interno di un **approccio sistemico** che preveda:

- priorità e strategie chiare con una visione "trasversale" dello sviluppo e degli obiettivi di medio-lungo termine
- coerenza tra gli interventi a livello nazionale ed europeo mediante un maggiore coordinamento delle policy
- una collaborazione inter- e intra-settoriale aperta tra operatori privati e l'elaborazione di policy ottimali per la cooperazione tra settore pubblico e privato
- soluzioni/iniziative flessibili, adattabili alle esigenze dei singoli Stati Membri dell'UE.

#### COSA FARE PER RAFFORZARE L'INVESTIBILITÀ DELL'EUROPA

Una pre-condizione per rafforzare l'investibilità in Europa è l'ottimizzazione della governance europea, così da accelerare il processo decisionale, garantire una maggiore trasparenza e convergenza su obiettivi comuni, potenziare il coordinamento tra gli Stati Membri e gli organi europei e migliorare l'implementazione della legislazione UE. A questa si aggiungono sei aree di intervento prioritarie:

- 1 Accelerare, rafforzare ed ampliare il **processo di completamento del mercato interno europeo** attraverso l'adozione di un approccio regionale per rafforzare l'integrazione del mercato europeo e il potenziamento della qualità e della rapidità dell'armonizzazione, con riferimento alla implementazione della legislazione UE da parte degli Stati Membri, con interventi ex-ante ("better regulation" delle aree grigie) ed ex-post (meccanismi non prescrittivi).
- 2 Garantire un **quadro normativo più stabile, prevedibile e di qualità** secondo le seguenti linee-guida:
  - evitare qualsiasi effetto retroattivo delle normative UE
  - stabilire criteri uniformi e trasparenti per un regime fiscale applicabile a tutti gli Stati Membri
  - definire e rafforzare un quadro comune e trasparente a protezione degli investimenti a livello europeo
  - aumentare la certezza e la rapidità di applicazione delle norme in materia di concorrenza e di aiuti di stato a livello europeo
  - definire le regole settoriali in modo più flessibile, tenendo conto dello specifico stadio di sviluppo del settore
  - lanciare politiche di lungo termine chiare e stabili mirate a stimolare l'affermazione dei segnali di prezzo a lungo termine e lo sviluppo di contratti a lungo termine volti a promuovere investimenti ad alta intensità di capitale in settori strategici.

## FILO LOGICO

### Perché la capacità dell'Europa di attrarre investimenti è a rischio

- L'UE è il principale hub globale per gli investimenti (nel 2014, 31,5% di stock di Investimenti Diretti Esteri - IDE) ed è prima per potenziale di investibilità rispetto ai maggiori competitor (punteggio di 6,72 su 10 vs. 6,30 degli USA e 5,68 del Giappone nell'Indice di Investibilità di TEH-A)
- L'UE offre agli investitori un ambiente sicuro, stabile e protetto, con un sistema di istruzione di prima qualità, forza lavoro altamente qualificata e significative capacità tecnologiche e di ricerca (il 24% dei principali top spender globali in R&S si trova nell'UE)

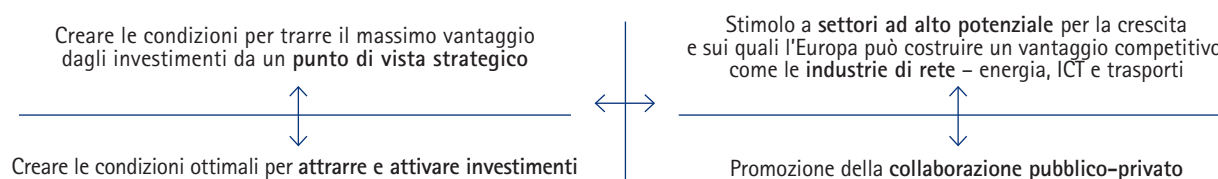
Tuttavia:

- L'Europa soffre di un gap di investimenti (occorrono € 300 miliardi all'anno per recuperare lo storico rapporto medio di ~20% tra IFL e PIL)
- L'UE ha perso dinamismo nel periodo post-crisi (-1,54 punti percentuali nell'incidenza IDE/PIL rispetto al periodo 2000-2007)
- Permangono un elevato livello di frammentazione nelle performance di investibilità nell'UE (i 5 principali Stati Membri contano per il 70% di IFL e il 58% di IDE) e numerose barriere agli investimenti (burocrazia, pressione fiscale, rigidità del mercato del lavoro e produttività, differenze normative e nei mercati dell'energia tra i diversi contesti nazionali)
- Le conseguenze della Brexit e le spinte antieuropeiste in più Stati Membri rappresentano una fonte di potenziale instabilità

### All'UE serve un modello di crescita trainato dagli investimenti

Gli investimenti sono fondamentali per la crescita e possono promuovere una nuova "offerta di Europa", rilanciando il progetto comunitario

Occorre un approccio sistemico per rafforzare l'investibilità dell'Europa



### Cosa fare per rafforzare l'investibilità dell'Europa

Pre-condizione: ottimizzare la governance europea

Priorità d'azione	Azioni possibili per l'implementazione
Accelerare, rafforzare ed ampliare il processo di completamento del mercato interno europeo	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Approccio regionale per rafforzare l'integrazione del mercato europeo</li> <li>■ Potenziamento della qualità e della rapidità dell'armonizzazione, con riferimento alla implementazione della legislazione UE da parte degli Stati Membri</li> </ul>
Garantire un quadro normativo europeo maggiormente stabile, prevedibile e di qualità	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Annullamento degli effetti retroattivi delle normative UE</li> <li>■ Criteri uniformi e trasparenti per un regime fiscale applicabile a tutti gli Stati Membri</li> <li>■ Rafforzamento di un quadro comune e trasparente a protezione degli investimenti a livello europeo</li> <li>■ Maggiore certezza e rapidità di applicazione delle norme UE su concorrenza e aiuti di stato</li> <li>■ Maggiore flessibilità per le regole settoriali, tenendo conto dello specifico stadio di sviluppo del settore</li> <li>■ Lancio di politiche di lungo termine chiare e stabili per promuovere investimenti ad alta intensità di capitale nei settori strategici</li> </ul>
Fornire incentivi per la creazione e la manutenzione di infrastrutture strategiche e transfrontaliere	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Creazione di un punto di contatto unico per autorizzazioni, finanziamenti e valutazione dell'impatto ambientale per i progetti infrastrutturali</li> <li>■ Allineamento delle metodologie analitiche alle procedure amministrative per la valutazione e il finanziamento dei progetti (verso uno standard comune)</li> <li>■ Maggior ricorso al credit enhancement per i progetti a basso rendimento e/o ad alto rischio, ma ad elevato valore sociale</li> <li>■ Migliore utilizzo delle competenze tecniche delle istituzioni europee su finanziamento e attuazione di progetti infrastrutturali</li> </ul>
Promuovere una innovazione dirompente, rafforzando gli ecosistemi dell'innovazione e le tecnologie green	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Focus sulla "catena di valore" per il finanziamento e il supporto dei progetti R&amp;S con una strategia orientata al mercato</li> <li>■ Lancio di progetti bandiera intersettoriali in aree di ampio impatto sociale e/o economico</li> <li>■ Promozione di modelli di "open innovation" per stimolare la cooperazione tra diversi attori e meccanismi bottom-up innovativi</li> <li>■ Creazione di un ambiente favorevole all'innovazione con un solido quadro normativo favorevole alla Ricerca e Innovazione</li> </ul>
Supportare lo sviluppo delle network industry e la convergenza industriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Rafforzamento di politiche bundled e trasversali a più DG per promuovere la convergenza in decisioni che potrebbero sfruttare le sinergie tra settori diversi (ad es., energia, trasporti e ICT) e fronteggiare problemi comuni a livello UE</li> <li>■ Istituzionalizzazione della consultazione degli stakeholder industriali provenienti da industrie e settori diversi</li> <li>■ Definizione di criteri uniformi, trasparenti e basati sui costi di produzione per la formazione dei prezzi retail dell'energia</li> </ul>
Rilanciare la collaborazione tra gli Stati Membri e gli investimenti del settore pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Prioritizzazione degli investimenti pubblici in aree strategiche chiave per la ripresa economica dell'UE e la crescita a lungo termine (ad es., social housing, istruzione e formazione, sistemi energetici avanzati e fonti rinnovabili, trasporti e mobilità)</li> <li>■ Definizione di una "strategia ad ombrello" europea mirata all'attrazione di IDE</li> <li>■ Istituzionalizzare un organismo ministeriale ad hoc a livello nazionale per la mappatura/monitoraggio dei key performance indicator relativi all'investibilità del Paese</li> </ul>

**3 Fornire incentivi per la creazione e la manutenzione di infrastrutture strategiche e transfrontaliere**, tra cui:

- definire un punto di contatto unico (“one-stop-shop”) responsabile delle autorizzazioni, dei finanziamenti e della valutazione dell’impatto ambientale per i progetti infrastrutturali
- allineare le metodologie analitiche alle procedure amministrative per la valutazione e il finanziamento dei progetti e tendere ad uno standard comune comprensivo di un’analisi costo-beneficio ex-ante
- fare pieno ricorso al meccanismo di credit enhancement per i progetti a basso rendimento e/o ad alto rischio, ma ad elevato valore sociale
- sfruttare le competenze tecniche delle istituzioni europee in materia di finanziamento e attuazione di progetti infrastrutturali.

**4 Promuovere la capacità di innovazione disruptive** attraverso:

- l’adozione di un approccio focalizzato sulla “catena di valore” per il finanziamento e il supporto dei progetti R&S con una strategia orientata al mercato.
- il lancio di “progetti bandiera” intersettoriali in aree di ampio impatto sociale e/o economico
- la promozione di modelli di open innovation che stimolino la cooperazione tra diversi attori e meccanismi bottom-up innovativi
- la creazione di un ambiente favorevole all’innovazione in grado di definire un solido quadro normativo favorevole alla Ricerca e Innovazione.

**5 Supportare lo sviluppo delle industrie di rete** (energia, trasporti e ICT) alla luce del loro effetto moltiplicatore<sup>2</sup> e la **convergenza industriale**, con:

- il rafforzamento delle politiche bundled e trasversali a più Direzioni Generali per promuovere la convergenza in decisioni che potrebbero sfruttare le sinergie tra settori diversi e fronteggiare problemi comuni a livello comunitario
- l’istituzionalizzazione della consultazione degli stakeholder industriali provenienti da industrie e settori diversi (iniziative congiunte)
- la definizione, a livello europeo, di criteri uniformi, trasparenti e basati sui costi di produzione per la formazione dei prezzi retail dell’energia.

**6 Rilanciare la collaborazione tra gli Stati Membri e gli investimenti del settore pubblico**, attraverso:

- la focalizzazione in aree strategiche per la ripresa economica dell’UE e la crescita a lungo termine: tra queste, social housing, istruzione e formazione, sistemi energetici avanzati e fonti rinnovabili, trasporti e mobilità
- la definizione di una strategia di attrazione di IDE definita a livello europeo, in grado di generare benefici per tutti gli Stati Membri
- l’istituzionalizzazione di un organismo ministeriale ad hoc a livello nazionale preposto alla mappatura e al monitoraggio dei Key Performance Indicator relativi all’investibilità del Paese.

<sup>2</sup> Le network industry generano il 20% del valore aggiunto dell’UE e attivano il 46% degli fissi nell’UE-28. Stimolano inoltre l’innovazione, anche attraverso l’ibridazione settoriale (es. “Industria 4.0”) e la competitività in altri settori, con ricadute positive ampie sull’economia: per ogni Euro di PIL generato dai trasporti, l’impatto totale sull’economia dell’UE-28 è pari a 2,70 Euro di PIL aggiuntivo; 2,68 Euro di PIL aggiuntivi attivati dall’energia e 2,19 Euro di PIL aggiuntivi attivati dall’ICT.

*“Investire in Europa significa molto più di cifre e progetti, risorse e regole. Dobbiamo mandare un messaggio ai cittadini europei e al resto del mondo: l’Europa è tornata in pista. Questo non è il momento di guardarci indietro. Investire riguarda il nostro futuro.”*

(Jean-Claude Juncker,  
Presidente della Commissione Europea)

La prossima Lettera Club tratterà il tema

“Rivoluzione cashless: il posizionamento del Paese e l’agenda per l’Italia”

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell’ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere “depositari del verbo”. Al fine di essere utili al nostro Paese e all’Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a [letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu). Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all’indirizzo e-mail [club@ambrosetti.eu](mailto:club@ambrosetti.eu) o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO XI  
NUMERO 82  
Lettera Club  
The European House  
Ambrosetti, 2017  
Tutti i diritti sono riservati.  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Nino Ciravegna  
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietrelcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:  
The European House  
Ambrosetti S.p.A.  
Via F. Albani, 21  
20149 Milano  
Tel. +39 02 46753 1  
Fax +39 02 46753 333  
Per informazioni:  
[letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano N° 493 del 20.07.06

 The European House  
Ambrosetti